

PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2014

1

Il contesto economico e sociale

Per il secondo anno consecutivo e per la quarta volta negli ultimi sei anni il prodotto interno lordo si ridurrà anche nel 2013. Il quadro economico resta quindi in una situazione di forte fragilità. Eccetto le esportazioni, tutte le altre componenti della domanda si attestano oggi su un valore inferiore a quello osservato prima della crisi. Tanto le famiglie quanto la pubblica amministrazione hanno ridotto significativamente i loro consumi, mentre ancora più consistente è la caduta degli investimenti.

Questo ultimo dato è il più preoccupante perché l'indebolimento del processo di accumulazione, in una misura che non ha precedenti negli altri episodi recessivi della nostra storia, rischia di compromettere per lungo tempo la crescita potenziale del nostro sistema produttivo.

L'intensità della fase recessiva ha inoltre ampliato l'area del disagio sociale in modo particolarmente evidente soprattutto nell'ultimo anno: nella prima fase della crisi la disponibilità del risparmio accumulato nel tempo e la bassa propensione all'indebitamento erano, infatti, riuscite a contenere gli effetti del ciclo economico avverso, effetti che invece cominciano ora a manifestarsi in tutta la loro intensità.

Particolarmente grave è la crisi del mercato del lavoro, specie per i giovani. Complessivamente abbiamo oggi in Toscana 38 mila occupati in meno rispetto al 2008 ed oltre 67 mila disoccupati in più. Il tasso di disoccupazione è in crescita ed è ormai oltre i valori osservati nel decennio precedente. Se si tiene conto, oltre ai disoccupati "convenzionali", anche dei lavoratori in cassa integrazione e di quelli che non ricercano attivamente un impiego pur desiderandolo, il potenziale di lavoro oggi non utilizzato si avvicina alle 250 mila unità.

Le previsioni, ancora più incerte in questa delicata fase della nostra storia economica, segnalano un miglioramento del ciclo economico a partire dal 2014, ma di modesta entità. Almeno fino al 2015, inoltre, il ciclo occupazionale resterà negativo. D'altra parte l'esigenza, da un lato, di recuperare efficienza da parte dell'intero sistema produttivo e, dall'altro, di tenere sotto controllo la spesa pubblica provocheranno, a meno di shock positivi al momento inattesi, una ulteriore compressione della domanda di lavoro.

Questa lunga fase recessiva ha quindi ulteriormente acuito problemi già presenti da tempo nel nostro tessuto economico e sociale. Infatti, come evidenziato anche in precedenti studi dell'IRPET (Toscana2030), l'economia italiana ancora prima di quella toscana era da almeno un quindicennio avviata verso un preoccupante declino rendendo necessario rompere l'inerzia che stava alla base del nostro lento processo di crescita. La pesante crisi avviata nel 2008 ha mostrato con chiarezza la plausibilità di quella analisi accelerando ancor più tale esigenza.

Naturalmente, se nel corso di questi ultimi anni sono prevalsi i comportamenti di tipo difensivo, non sono però mancate le reazioni più aggressive da parte di famiglie, imprese,

pubbliche amministrazioni nel tentativo di adattarsi al nuovo scenario. Alcune di queste azioni potrebbero costituire solo una risposta temporanea alle difficoltà del momento, ma altre potrebbero rappresentare risposte virtuose più durature, tali da disegnare un percorso che potrebbe anche estendersi al resto del sistema.

Questo complesso di azioni porterà inevitabilmente ad una ristrutturazione produttiva e sociale del nostro sistema che, nel lungo periodo, potrebbe anche non essere solo negativa, ma le cui prospettive rischiano di essere incerte se le reazioni in atto non saranno consapevolmente guidate.

Per questo motivo diventa essenziale studiare i cambiamenti che investono (o potrebbero investire) tanto il settore pubblico quanto quello privato -delle famiglie e delle imprese- al fine di analizzare le loro conseguenze, fornendo quindi un necessario contributo di conoscenza a chi volesse correggere gli effetti disgreganti e assecondare, invece, quelli finalizzati alla tenuta economica e sociale del sistema.

2

Gli strumenti di ricerca

La straordinarietà di questa fase fa sì che non sempre sia facile trovare nelle teorie economiche più diffuse, così come nelle più recenti esperienze di politica economica, indicazioni atte a fronteggiare una situazione che non ha avuto precedenti nella storia economica del paese. Vi è quindi l'esigenza di introdurre elementi di innovazione anche nel modo di fare ricerca, specie se questa è finalizzata –come nel caso dell'IRPET- a fornire un supporto all'azione di programmazione regionale; in particolare sarà necessario affiancare ai tradizionali strumenti di analisi, strumenti nuovi onde evitare il rischio di non capire quanto sta accadendo nei diversi contesti.

Rapporti e ricerca di base

A questo fine l'attività di ricerca dell'IRPET nel corso 2014 si avvarrà della consueta redazione di rapporti congiunturali, di studi e note di approfondimento, finalizzati a descrivere l'evoluzione delle vicende economiche e sociali nell'anno in corso, inserendole nel contesto economico più generale della crisi in atto; ma cercherà sempre più di comprendere quanto questa crisi stia trasformando i comportamenti degli operatori, cogliendo quanti di questi cambiamenti possano ritenersi duraturi e soprattutto quanti di essi possano ritenersi addirittura virtuosi ed eventualmente estendibili al resto del sistema.

I modelli costruiti negli anni passati dall'IRPET sono già di per sé idonei a cogliere alcuni aspetti della crisi in atto, nascendo da una interpretazione dello sviluppo regionale che già intravedeva la presenza di problemi che avrebbero messo in seria difficoltà la prosecuzione del pattern di sviluppo del passato. In particolare i modelli di microsimulazione su famiglie ed imprese, gli studi sulla finanza e sul ruolo del territorio erano stati sviluppati proprio sulla base dell'ipotesi che le trasformazioni in atto avrebbero messo in seria discussione le tradizionali categorie di analisi per settore, territorio, imprese, famiglie, assetti istituzionali. L'ipotesi che stava alla base di tali attività di ricerca era che in questa nuova fase le tradizionali categorie di analisi (settore, dimensione, territorio,...) non consentano più di comprendere la reale evoluzione del sistema dal momento che al loro interno le differenze di comportamento dei singoli soggetti tendono ad accentuarsi.

Nel corso del 2014 proseguirà, quindi, il nostro sforzo in tale direzione in modo da capire come gli scenari esogeni che derivano dai modelli macroeconomici dell'istituto

ricadano in modo differenziato sui diversi soggetti determinandone sofferenze, ma anche capacità di reazione, e soprattutto cercando di scoprire se, dietro queste reazioni, vi siano regole di comportamento particolari, tali da disegnare un nuovo modo di rappresentare il sistema economico regionale.

Convegni e laboratori

Proprio a questo fine a questa parte dell'attività di ricerca svolta prevalentemente all'interno dell'istituto intendiamo affiancare altri due strumenti di studio -i convegni ed i laboratori- in cui prevale invece il contributo del mondo esterno, quello accademico per quel che riguarda i convegni e quello più esteso degli operatori per quanto riguarda i laboratori.

L'obiettivo dei convegni è quello di richiamare l'attenzione sulle questioni più rilevanti del momento -sempre nell'ottica di comprendere le possibili soluzioni per l'uscita dalla crisi- affrontando quindi temi generali quali: il ruolo del credito per il rilancio degli investimenti; quale riforma fiscale per favorire la ripresa dell'economia; gli interventi per favorire l'aumento dell'occupazione; quale ruolo dei territori dopo le esperienze sviluppo locale; quale impostazione dovrebbe assumere la politica economica europea e quale quella del paese in una fase, come questa, di presumibile profonda ristrutturazione del sistema.

Se lo strumento del convegno assume una forma tradizionale, quella cioè in cui esperti del tema presentano le loro riflessioni, stimolando su queste un dibattito pubblico, quello dei laboratori è invece un esperimento diverso il cui fine dovrebbe essere quello di cogliere le trasformazioni mentre si stanno formando. Se con i convegni si può fare affidamento su riflessioni già presenti nella letteratura e di cui gli autori sono autorevoli portatori, nei laboratori si affrontano questioni rispetto alle quali non esiste letteratura consolidata per cui occorre aprirsi direttamente agli operatori per comprenderne prospettive, intenzioni, suggerimenti.

Le tematiche dei laboratori saranno dunque diverse, a partire da quella relativa ai problemi occupazionali e dovranno essere orientate alla concretezza dei temi trattati. In questo caso il laboratorio si forma per affrontare il tema, ad oggi certamente più grave, della caduta occupazionale, nel tentativo di trovare possibili soluzioni per la creazione di nuove opportunità in una fase in cui, molto probabilmente, il mercato da solo non sarebbe in grado di farlo. In tal caso il laboratorio si svilupperà in stretta collaborazione con la Regione (Direzione Generale della Presidenza e Direzione Generale "Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze") e si dovrà articolare in una serie di incontri con il mondo delle imprese, dell'associazionismo, del credito e con quanti altri capaci di fornire suggerimenti sui temi oggetto della discussione. Un secondo possibile laboratorio può riguardare gli strumenti per migliorare l'intervento pubblico sul capitale infrastrutturale. Questo ambito di intervento pubblico è particolarmente importante sia come dotazione fisica territoriale che per la capacità di attivazione diretta sul mondo produttivo, e per i noti effetti anticiclici. Nello stesso tempo le procedure di avvio dei lavori sono troppo lunghe, incerte e dagli esiti indeterminati. Si analizzerà la domanda di intervento regolativo da parte delle imprese. Altri possibili laboratori potranno riguardare il tema degli assetti istituzionali e delle funzioni delle aree metropolitane, gli interventi atti a favorire l'accesso al credito, i modelli di finanziamento del welfare.

3

Le aree tematiche dell'IRPET

L'attività di ricerca dell'istituto è suddivisa in quattro grandi aree tematiche che non rappresentano però altrettanti compartimenti stagni essendo profondi gli ambiti di sovrapposizione; del resto l'IRPET ha da sempre adottato un approccio interdisciplinare per cui l'integrazione tra le diverse aree rappresenta un presupposto fondamentale dell'attività di ricerca complessiva.

AREA MACROECONOMIA REGIONALE

L'area cura l'analisi dei comportamenti del sistema economico regionale attraverso il tradizionale approccio macroeconomico, trattando il sistema economico nei suoi settori istituzionali: le famiglie per classi di reddito, le imprese per branca produttiva, la PA nel suo aggregato complessivo, il resto del mondo per macroaree. È solo con l'integrazione con i modelli di micro simulazione che vengono presi in esame anche i comportamenti dei singoli operatori.

L'area, oltre alla manutenzione ed aggiornamento dei modelli esistenti (modello input-output multiregionale, NAMEA, Remi e SAM multiregionale), proseguirà nel corso del 2014 nella collaborazione con l'Università del Maryland all'interno del progetto internazionale INFORUM che vede la partecipazione di un elevato numero di paesi¹ In questo ambito IRPET, assieme all'Università di Firenze, cura la parte italiana del modello ed in particolare si sta occupando della sua regionalizzazione (al momento attuale Toscana-Resto d'Italia). Si procederà inoltre alla implementazione del modello econometrico strutturale già avviata nel corso del 2013 in grado di sostituire il modello precedente. Attualmente il modello (DANTE acronimo di Dynamic Analysis of Tuscan Economy) è in grado di fornire una previsione macroeconomica sui grandi aggregati del sistema economico regionale; nel corso del prossimo anno si procederà a sviluppare anche un maggior dettaglio settoriale, fino a divenire dal 2014 il modello flagship dell'Istituto

All'interno del progetto INFORUM, inoltre, IRPET collaborerà con l'Università del Maryland all'aggiornamento e upgrade del Bilateral Trade Model (BTM). Il modello di commercio internazionale che lega i vari modelli nazionali costituenti il network INFORUM

Il modello svolge molteplici funzioni ma in questa fase, in cui la conoscenza dell'evoluzione dei mercati internazionali è fondamentale per comprendere quali siano le prospettive di crescita della nostra economia, esso consente di seguire con estremo dettaglio le dinamiche di settori e paesi di sbocco delle nostre esportazioni.

La necessità di avere come *benchmark* per valutare le *performances* della Toscana non solo le tradizionali regioni italiane (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche) ma anche alcune regioni europee ci induce a ricercare quali possano essere le principali regioni europee di riferimento per costruire una banca dati che contenga, anche su di esse, le informazioni ritenute più rilevanti.

Le ricerche dell'area sono finalizzate alla costante descrizione dell'evoluzione congiunturale dell'economia attraverso la redazione dei rapporti, quello generale e quelli

¹ Il modello INFORUM è stato fondato 45 anni fa dal prof. Clopper Almon e vede la partecipazione di molti paesi, attualmente: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cina, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Giappone, Kazakistan, Corea, Lettonia, Lituania, Messico, Polonia, Russia, Sud Africa, Spagna, Svizzera, Thailandia, Turchia, USA.

tematici (Esportazioni, turismo) oltre che alla fornitura di note trimestrali di aggiornamento della situazione (NumeroToscana in collaborazione con Unioncamere Toscana).

Ricerca di base:

- Analisi della crescita multiregionale
- Costruzione ed aggiornamento modelli macroeconomici
- Aggiornamento matrici e SAM multiregionali

Rapporti:

- Rapporto sulla situazione economica della Toscana nel 2013 (in collaborazione con Unioncamere)
- Rapporto sul commercio con l'estero
- Rapporto sul turismo

Banche dati:

- conti economici regionali
- conti regionali Input-Output
- conti europei

AREA SVILUPPO LOCALE, SETTORI PRODUTTIVI E IMPRESE

In questi anni le imprese hanno, in misura diversa a seconda della loro solidità, ridimensionato le ore di lavoro, praticato politiche di aggiustamento dal lato dei prezzi, rivisto i loro modelli organizzativi in funzione difensiva piuttosto che proattiva, aumentato il livello di indebitamento verso le banche. Questo tipo di comportamento ha riguardato di più le imprese manifatturiere e quelle del settore delle costruzioni, meno quelle del settore dei servizi; di più le imprese piccole nei settori tradizionali, meno quelle più strutturate operanti nei mercati esteri. Da alcune prime riflessioni basate sui dati di contabilità dell'ISTAT, da un lato si nota il significativo dinamismo delle esportazioni toscane (da anni in crescita più che nelle altre regioni), dall'altro si osservano difficoltà più vistose nella dinamica del valore aggiunto manifatturiero, come se le buone *performances* internazionali non fossero sufficienti a trasmettere effetti benefici sul comparto più aperto all'export.

Nell'ambito dell'Osservatorio sulle Imprese verranno sviluppate alcune attività di ricerca orientate soprattutto ad individuare le imprese eccellenti della regione e le loro caratteristiche distintive. In particolare, saranno indagati i loro legami con il resto del sistema, al fine di verificare la possibilità di rafforzare la presenza di imprese toscane all'interno delle filiere in cui tali imprese eccellenti sono inserite. L'obiettivo più generale, perseguito utilizzando sia indagini dirette, sia i flussi di importazioni e esportazioni realizzati da ciascuna impresa, è quello di individuare eventuali spazi all'interno delle filiere in cui sono inserite le imprese toscane che hanno tenuto meglio nel corso dell'ultimo periodo, per capire se tali spazi potranno essere coperti da altre imprese regionali che potrebbero così migliorare le proprie condizioni e potrebbero contribuire all'obiettivo più generale di riduzione del contenuto di importazioni della produzione regionale.

Al di là delle eccellenze, tutte le altre imprese hanno ridotto i loro investimenti per il peggioramento delle aspettative e per le difficoltà inerenti l'accesso al credito. La caduta dei livelli di accumulazione del capitale rappresenta forse l'aspetto più critico per le implicazioni inerenti la capacità di tenuta del nostro sistema produttivo. Altro aspetto critico di pari rilevanza e criticità riguarda l'insufficiente nascita di nuove imprese, che influisce sia sulla sostenibilità del sistema dal lato del mantenimento della capacità produttiva, sia sull'introduzione di innovazione sotto forma di nuovi prodotti e processi e nuovi modelli organizzativi. Anche a questo aspetto sarà rivolta una particolare attenzione all'interno dell'attività del prossimo anno. L'introduzione di innovazione all'interno del sistema

economico, oltre con l'ingresso di nuove imprese, avviene attraverso il canale tradizionale del legame con il mondo della ricerca e del trasferimento tecnologico; l'analisi di questo aspetto troverà applicazione attraverso il lavoro da svolgere con l'Area di Coordinamento 'Ricerca'.

Siamo quindi in presenza di un processo di profondo cambiamento della struttura produttiva del sistema che verrà seguita con estrema attenzione attraverso il costante aggiornamento del database sulle imprese toscane, costruito e aggiornato all'interno delle attività dell'Osservatorio sulle imprese, che si avvale dell'utilizzo dei dati amministrativi disponibili (l'archivio statistico delle imprese attive, i bilanci delle società di capitali, il registro delle imprese, le dichiarazioni a fini fiscali, i flussi individuali delle esportazioni, la fruizione di finanziamenti regionali) nel tentativo di costruire e mantenere aggiornata al periodo più recente possibile un'unica banca dati contenente tutte le informazioni disponibili a livello di singola impresa. Sarà realizzato uno studio di fattibilità relativo alla possibilità di analizzare congiuntamente dati individuali sulle singole imprese e dati sull'ingresso, modifica e uscita di lavoratori nell'impresa stessa.

Le trasformazioni in atto coinvolgono anche il diverso ruolo dei nostri sistemi locali e perfino la loro identificazione e delimitazione territoriale. Del resto la nuova fase di programmazione europea pone una certa enfasi anche sugli aspetti relativi alle possibilità di progettare interventi a livello territoriale; in particolare, per la Toscana risultano rilevanti l'individuazione e la caratterizzazione delle città e delle aree interne. Proprio sulle aree interne, a partire dal lavoro svolto dalla commissione Barca del Ministero della Coesione Territoriale, sarà svolto un lavoro per individuare caratteristiche di fragilità e potenzialità.

Su tutti i territori toscani proseguirà l'analisi delle caratteristiche strutturali e dell'evoluzione di medio periodo delle diverse aree, per cercare di individuare la presenza di fattori di sviluppo a livello locale, partendo dalla considerazione delle potenzialità delle aree produttive del manifatturiero, delle aree urbane, delle aree turistiche, di quelle rurali e delle loro intersezioni e sovrapposizioni, allo scopo di individuare una chiave di lettura della geografia economica regionale.

Le potenzialità dei territori, i loro legami con il sistema dell'innovazione, la loro attrattività e le relative relazioni con i potenziali filoni di investimento a livello internazionale individuano anche i fattori strategici dello sviluppo regionale, sui quali sarà realizzata una analisi di contesto finalizzata a individuare un quadro conoscitivo per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Sul Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale, in relazione al Programma di Sviluppo Regionale 2014-2020, oltre all'assistenza tecnica e al quadro conoscitivo, sarà realizzato anche il rapporto di valutazione ex ante e la valutazione ambientale strategica.

Ricerca di base:

Realizzazione e aggiornamento di una base dati sulle imprese toscane
Link tra i dati relativi alle imprese e quelli relativi alle posizioni di lavoro
Analisi dei fattori di sviluppo a livello locale
Realizzazione e aggiornamento di un sistema di contabilità economico ambientale

Rapporti:

Rapporto sul sistema della ricerca
Rapporto sul sistema rurale

Laboratori:

Meccanismi di agevolazione del rapporto banca-impresa (mini-bond, stanze di compensazione,...)
Le opportunità di inserimento di imprese in fasi di filiera attualmente non coperte in regione

AREA LAVORO, ISTRUZIONE E WELFARE

Gli effetti della crisi sull'occupazione non sono ancora completamente visibili e rischiano di accentuarsi nei prossimi anni colpendo in modo particolare le giovani generazioni che avranno, quindi, problemi crescenti ad inserirsi nel mondo del lavoro. A questi problemi si aggiungono quelli legati alla perdita di posti di lavoro a seguito non solo della cessazione di attività di molte imprese, ma anche dei piani di ristrutturazione delle imprese più solide. A questo fine nel corso del 2014 dovrebbe giungere a compimento la gestione da parte di IRPET della banca dati su assunzioni e cessazioni in modo, da un lato, di poter seguire le carriere individuali dei lavoratori e, dall'altro, di connetterli con le imprese in cui lavorano. Ciò consentirà di comprendere più a fondo le probabilità di passare da una posizione all'altra nel mondo del lavoro e di capire anche quali siano le imprese, i settori, i territori che ad oggi sono più di altri in grado di creare occupazione. La medesima banca dati consentirà, una volta a regime, inoltre un'approfondita valutazione degli effetti delle politiche passive (CIG in deroga) e di quelle attive del lavoro (tirocini, apprendistato, centri per l'impiego, formazione professionale, ecc.) e, più in particolare, delle conseguenze connesse alle riforme intervenute nel mercato del lavoro.

Strettamente connessa al tema del lavoro è la riflessione sul sistema formativo a cui dovrebbe essere delegato il compito, insieme alle politiche attive del lavoro, di rilanciare il grado di imprenditorialità nel comparto manifatturiero che, più di tutti, è quello che è stato colpito dalla crisi.

Per quel che riguarda il sistema di welfare, i vincoli di bilancio a cui l'intero paese è sottoposto potrebbero infine indurre il settore pubblico a costruire un sistema di regolazione che valorizzi il ruolo dei soggetti privati – *for profit* e *non profit*– nella erogazione dei servizi. Rientra in questa logica anche la costituzione di un sistema di fondi integrativi di natura assicurativa che –specie nella sanità– potrebbero affiancarsi all'erogatore pubblico nella copertura dei bisogni, migliorando la sostenibilità della spesa pubblica.

E' facile inoltre prevedere in molti campi del welfare un aumento della compartecipazione dei privati al mantenimento dei medesimi livelli di prestazione. In questa delicata fase della nostra storia economica ogni ipotesi di maggiore coinvolgimento dei cittadini alla copertura dei costi del welfare deve, però, tenere conto della rilevante perdita del potere di acquisto delle famiglie. Questa ultima ha anche evidenti riflessi sui consumi e quindi sui livelli di benessere finali. È pertanto probabile che il tema del welfare debba essere affrontato contestualmente al tema della fiscalità, in modo da delineare un sistema di entrate e di uscite (ovvero una politica di bilancio) capace di contenere le differenze di reddito e la diffusione della povertà.

La redistribuzione consolidatasi nel tempo per opera dei trasferimenti e della imposizione fiscale, sia di tipo diretto che indiretto, è oggetto di una profonda riflessione volta a comprendere, da un lato, in che misura l'attuale assetto si distribuisca tra fattori produttivi, generazioni, tipologie di soggetti e famiglie e, dall'altro, sia più o meno idoneo a rilanciare la crescita. La leva fiscale può essere infatti utilizzata anche per favorire una più rapida ed efficiente ristrutturazione dell'apparato produttivo.

Ricerca di base:

Modelli di microsimulazione per valutare gli effetti redistributivi e di gettito delle politiche pubbliche

Rapporti:

Rapporto sul mercato del lavoro

Banche dati:

I redditi fiscali degli individui e delle famiglie

Avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe dei rapporti di lavoro

AREA ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIO

L'attività di revisione della spesa inciderà sull'azione pubblica, sia sotto il profilo dell'efficacia che dell'efficienza. Una ridefinizione dei comportamenti pubblici non è ovviamente né agevole né realizzabile in tempi brevi. Ma la pubblica amministrazione ha senza dubbio di fronte a sé una duplice sfida: da un lato, utilizzare meglio le risorse disponibili; dall'altro, ridefinire il perimetro del proprio campo di azione, senza rinunciare al ruolo di programmazione e controllo, di correzione delle distorsioni del mercato e di conseguimento dell'equità. Rientrano in questo disegno, la ventilata riforma degli assetti istituzionali, le azioni di *spending review*, e il tema della compartecipazione alla spesa del *welfare*, mediante l'introduzione di nuove regole di tariffazione o il ricorso a forme alternative di finanziamento.

Sul piano strettamente finanziario, gli interventi di riequilibrio della finanza pubblica oggi investono pesantemente gli enti locali. Vengono, quindi, rimessi in discussione i principi del federalismo municipale, alla base dei principali processi di riforma degli ultimi anni. E' questa la strada attraverso la quale il Patto di Stabilità e la Spending review innestano il cambiamento nei rapporti tra cittadino e amministrazione. Dal lato delle entrate cresce il peso della fiscalità locale, ma questi strumenti impositivi sono oggetto di un acceso e prolungato dibattito politico. L'analisi degli effetti delle manovre finanziarie e fiscali sugli enti e –attraverso questi- sulla capacità di offerta di servizi e sulla pressione fiscale rappresenta un importante ambito di riflessione.

La ripresa dell'economia è fortemente connessa anche al rilancio degli investimenti pubblici che in realtà negli ultimi anni hanno subito un significativo ridimensionamento sia a causa della compressione delle risorse pubbliche che dell'accresciuta lentezza dei processi decisionali. Non è possibile rinviare una riflessione sulle disfunzioni del mercato delle opere pubbliche, che penalizza il nostro sistema economico, rispetto al contesto internazionale, ben al di là delle disponibilità di risorse finanziarie. Attraverso gli archivi sui Lavori pubblici ed i servizi si intende osservare il mondo delle imprese coinvolto dalla spesa diretta dell'amministrazione e i possibili effetti sulla capacità di innovazione del sistema attivata dalla domanda pubblica, oltre alla sua propagazione nei territori.

La necessità di rilanciare la competitività del paese passa anche attraverso una diversa articolazione del ruolo dei diversi sistemi locali; non è un caso che la letteratura si sia negli ultimi anni focalizzata sul ruolo delle città e che anche nelle analisi che stanno dietro la nuova fase di programmazione europea si tenda ad attribuire una forte centralità alle aree urbane ritenute il luogo più di altri deputato allo sviluppo dei processi di innovazione. La

dimensione territoriale viene assunta come una strategia prioritaria del prossimo ciclo di programmazione.

L'analisi del territorio e la sua valorizzazione passa anche dallo sviluppo delle risorse endogene, tra le quali tradizionalmente si inseriscono la dotazione infrastrutturale e il sistema dell'accessibilità, ma anche il patrimonio ambientale e storico-culturale. Dal lato delle infrastrutture ci si interroga sulla funzionalità complessiva della rete tenendo conto del sistema di trasporto, delle infrastrutture immateriali ed energetiche. Dal lato dell'industria culturale, ci si interroga sulla capacità di questa risorsa –prioritaria nel nostro sistema economico- di attivare innovazione e di costituire un assetto strategico dell'economia della conoscenza; una di quelle risorse capaci di collocare la regione su percorsi di crescita virtuosi attraverso l'elevato contenuto di occupazione intellettuale .

La valutazione delle politiche pubbliche attraverso approcci di program evaluation è lo strumento oggi più accreditato scientificamente e in sede comunitaria per analizzare l'efficacia delle politiche pubbliche e guidare, quindi, le successive strategie di azione. Appropriate tecniche di valutazione consentono, infatti, di stabilire se e quanto l'intervento pubblico ha agevolato i beneficiari della politica, rispetto ad altri soggetti simili, ma in assenza di sostegno. Tradizionalmente oggetto di analisi è il beneficiario della politica, individuo o impresa, ma altrettanta attenzione deve essere dedicata all'impatto delle risorse sui territori.

A supporto delle scelte pubbliche è anche la modellistica di valutazione ex ante dei progetti infrastrutturali, rivolta a misurare la redditività finanziaria ed economica dei progetti di investimento pubblico.

All'interno della modellistica in ambito di valutazione si iscrivono anche i recenti approcci di economia sperimentale, la cui utilità nasce dalla capacità inferenziale utilizzando casi studio con numero di osservazioni ridotte.

Ricerca di base:

Modelli di program evaluation

Modelli di trasporto e di impatto economico delle infrastrutture e dell'accessibilità

Modelli di valutazione ex ante di progetti infrastrutturali (con Mef)

Applicazioni di Modelli di economia sperimentale (con Università di Richmond e Unifi)

Statistica territoriale

Rapporti:

Rapporto finanza territoriale Italia

Rapporto economia pubblica Toscana

Rapporto Territorio

Rivista on line Federalismo in Toscana

Banche dati:

Archivi territoriali, archivi catasto

I prodotti dell'attività di ricerca

La ricerca di base secondo le linee indicate nel programma di fatto è orientata alla creazione di banche dati e modelli funzionali allo svolgimento sia delle attività istituzionali che di quelle comuni. Riportiamo qui di seguito l'elenco delle attività di ricerca distribuite tra attività istituzionale attività comuni, ricordando che in questo secondo caso alcune di esse sono ancora da concordare, per cui l'elenco potrebbe subire integrazioni e cambiamenti.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Rapporti:

- Rapporto sulla situazione economica della Toscana nel 2013 (in collaborazione con Unioncamere)
- Rapporto sul commercio con l'estero
- Rapporto sul turismo
- Rapporto sul sistema della ricerca
- Rapporto sul sistema rurale
- Rapporto sul mercato del lavoro
- Rapporto finanza territoriale Italia
- Il governo locale in Toscana Identikit 2013 Rapporto per il Consiglio
- Rapporto Territorio
- Rapporto opere pubbliche e servizi (public procurement)

Osservatori

- Osservatorio sulle imprese
- Osservatorio sulla ricerca
- Osservatorio sui servizi pubblici locali
- Osservatorio sul lavoro

Note periodiche:

- numero Toscana In collaborazione con UnionCamere Toscana
- Bollettino trimestrale on-line "Federalismo in Toscana".

Laboratori:

Alcuni di questi verranno definiti nel corso dell'anno, al momento è già avviata l'attività del laboratorio "Progetto Lavoro" svolto in collaborazione con la Direzione Generale della Presidenza e Direzione Generale "Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze".

Collaborazioni e consulenze con Giunta e Consiglio:

Si tratta abitualmente di attività che vengono definita nel corso dell'anno sulla base delle esigenze che via via si manifesteranno; attualmente alcune sono già individuabili:

- la non autosufficienza: stima della domanda e dei meccanismi di finanziamento.
- un meccanismo di funzionamento dei Minibond per la Toscana.
- Gli effetti della liberalizzazione nel settore commerciale con particolare riferimento alle aperture domenicali (richiesta del Consiglio Regionale).

ATTIVITÀ COMUNI

Nel corso del 2014 le attività comuni comprenderanno attività di studio, analisi e di valutazione, concordate con le direzioni generali della Regione Toscana, riconducibili alle grandi aree tematiche di ricerca dell'Istituto trattate al capitolo 3, selezionando specifici ambiti che contribuiscono ad arricchirne i contenuti.

Le tematiche ad oggi individuate riguardano:

- **Attività di supporto al Programma di Sviluppo Rurale**

L'attività consiste in una analisi socio-economica-ambientale dello sviluppo rurale in Toscana, oltre alla attività di studio e di confronto tra tutti i soggetti scientifici coinvolti nella analisi delle politiche rurali e della governance del mondo rurale. Sarà inoltre svolto un approfondimento specifico relativo allo studio sui pagamenti di premi-indennità per la programmazione 2014-2020.

- **La Smart Specialization**

L'analisi sarà corredata dagli indicatori che dovranno poi essere seguiti per la valutazione del POR. Rientra in questo ambito anche lo studio dei criteri con cui identificare le aree interne e la loro qualificazione sulla base delle caratteristiche socio economiche delle aree stesse.

- **L'Osservatorio strutturale sulle imprese**

Se nella parte istituzionale del presente programma di attività si procederà al continuo aggiornamento dei dati sulle imprese toscane, nell'ambito delle attività comuni la collaborazione sarà orientata a comprendere più a fondo difficoltà e potenzialità delle imprese toscane. Saranno in particolare approfonditi i temi relativi da un lato alle imprese che sono iscritte ai poli di innovazione, dall'altro al tema dell'innovazione nelle imprese.

- **Realizzazione di un rapporto sul sistema regionale della ricerca e innovazione**

L'attività consiste nella analisi della composizione e evoluzione del sistema della ricerca regionale pubblica e privata, delle imprese che accedono a interventi pubblici nel campo della ricerca innovazione e trasferimento tecnologico e delle imprese che commissionano attività al sistema della ricerca.

- **Le politiche per la formazione ed il lavoro**

L'obiettivo di questo ambito di ricerca è duplice. Nel campo della formazione, delineare le caratteristiche, le problematiche emergenti e le esigenze di innovazione nelle esperienze di alternanza scuola-lavoro, sul presupposto che i sistemi che hanno in questi anni puntato sulla cd. *vocational education and training* siano quelli che, anche oggi in tempi di crisi, presentano le maggiori opportunità occupazionale per i più giovani. Nel campo del lavoro, analizzare (in termini di tipologia contrattuale o di politica attiva/e) le modalità che possono avvantaggiare l'inserimento occupazionale, specie dei giovani.

- **Le dinamiche del mercato del lavoro**

Oggetto della collaborazione è l'analisi della evoluzione del mercato del lavoro in Toscana sulla base sia dei dati ISTAT che di quelli dei centri per l'impiego. Le analisi risultanti confluiranno nel FlashLavoro e nel Rapporto sul mercato del lavoro

- **Effetti degli investimenti dei Fondi Strutturali e di coesione**

Oggetto del lavoro è l'analisi dell'impatto delle risorse provenienti dai fondi strutturali e di coesione sul territorio toscano. A questo scopo si applicheranno metodi di studio dei processi di convergenza ma si esploreranno anche applicazioni di metodi contro fattuali. L'ambito di indagine è sub regionale.

- **Valutazione delle politiche di coesione nei settori cultura turismo e commercio**
Oggetto di questo studio è l'analisi degli effetti delle politiche di coesione sui settori in oggetto, in termini di valorizzazione culturale e dei territori, attrattività turistica e competitività del sistema del commercio. In questo ambito si guarderà alla coesistenza di investimenti in turismo e cultura e all'effetto sinergico, oltreché all'efficacia di alcune politiche/investimenti in ambito del commercio o della cultura.
- **Supporto a studi di fattibilità:** il lavoro riguarderà il sostegno per l'elaborazione e/o la verifica di studi di fattibilità di progetti che prevedono l'utilizzo di finanziamenti pubblici
- **Valutazione delle politiche industriali**
L'analisi delle politiche regionali anche attraverso metodi di program evaluation verrà estesa quest'anno a nuove tipologie di interventi quali le politiche sull'export e per la creazione di imprese. Il settore del credito in Toscana verrà analizzato con particolare attenzione alle politiche regionali di ingegneria finanziaria e alla valutazione degli effetti.
- **Diritto Dovere formativo**
Il lavoro consisterà nel valutare le modalità di espletamento del cd. obbligo formativo nell'ambito del sistema di istruzione e formazione di Regione Toscana

ATTIVITÀ COMMERCIALI

Progetto ID 91816 FSE Romania (committente: FSE Romania)

Ricerca e previsione del mercato del lavoro nell'ovest della Romania. L'analisi della disoccupazione non registrata nella contea di Arad"

L'economia cinese a Prato (committente: Provincia di Prato)

Prosecuzione dell'attività di ricerca realizzata nel corso del 2013 che ha provveduto ad una prima stima del valore aggiunto prodotto dalle imprese cinesi presenti a Prato. Nel corso del 2014 procederemo ad un ulteriore affinamento della stima e alla stima delle relazioni di scambio che intercorrono tra la comunità cinese e quella pratese.

Attrazione investimenti (committente: Toscana Promozione)

La ricerca è finalizzata alla individuazione delle potenzialità di attrazione di investimenti in alcuni settori ritenuti strategici per il sistema produttivo regionale

Costruzione di matrice di Contabilità Sociale per la provincia autonoma di Bolzano(committente: Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio Statistico (ASTAT))

La ricerca porterà alla costruzione di una SAM e di un modello collegato policy oriented per il territorio provinciale

Aggiornamento delle Supply and Use table provinciali e della SAM (committente: Provincia Autonoma di Trento, Ufficio Statistico (SSPAT))

La ricerca porterà all'aggiornamento delle SUT provinciali e della SAM

Fornitura della tavola Supply and Use multiregionale al 2008 a prezzi di acquisto e prezzi base. (committente: Dipartimento del Tesoro - Ministero dell'Economia e delle Finanze Direzione I – Analisi Economico-Finanziaria) Tale richiesta rientra nell'ambito della convenzione firmata con il MEF nell'ambito della costruzione di un modello CGE multi regionale per l'analisi delle politiche fiscali.

Assistenza all'utilizzo del modello REMI-IRPET (committente: IPRES)

La convenzione prevede assistenza e formazione del personale nell'utilizzo del modello REMI-IRPET per valutare l'impatto del FESR regionale pugliese

Note finali.

Il presente programma annuale di attività è coerente con i contenuti del programma pluriennale di attività 2013-2015, adottato dal Comitato di indirizzo e controllo dell'IRPET con deliberazione n. 5 del 28.11.2012 e reca elementi sostanziali di proiezione delle attività in un arco temporale più vasto e costituisce aggiornamento del programma pluriennale di cui all'art. 19, comma 3 bis, della l.r. 59/1996.